

PROGETTO DONNINA

TRIMESTRALE
DI CULTURA
E SOCIETÀ

Anno 2 n. 2
Aprile • Maggio
Giugno 2011

Euro 1,50



Siao, magre!

Carla D'Albertis: "Io corro da sola"

Il coraggio sicuramente non le manca. Neppure i suoi avversari più accaniti potrebbero negarlo. Stavolta l'ex assessore della giunta Moratti si candida alla poltrona di primo cittadino di Milano alle prossime elezioni comunali con una sua lista: La tua Milano. La figura della donna in politica porta sempre con sé una scia di diffidenza, anche se a governare Milano c'è da anni proprio un'elegante signora in tailleur, Letizia Moratti. Ecco le domande che corre da sola.

Come vede Milano oggi anche alla luce della condizione femminile?

Milano è una grande città che deve essere "Liberata per liberare" le energie positive. Al momento manca una politica di area metropolitana con un conseguente "Strozzamento della città": le infrastrutture non sono adeguate alle esigenze del territorio. La pubblica amministrazione ha elevati gradi di inefficienza e la politica non ha attuato delle vere strategie ma degli "Interventi tappo". Tutto ciò non può che ricadere sulla vita di tutti i giorni delle donne alle prese con un doppio lavoro, se non triplo. L'impiego al di fuori delle mura domestiche, la cura della prole, e degli anziani. Per questa realtà di vite che rappresentano metà della popolazione l'organizzazione della città diventa quanto mai vitale.

Quali sono le ragioni per le quali corre da sola? E che difficoltà incontra una donna nel farlo?



Corro non collegata a nessun partito perché ritengo che questi partiti litigiosi e inconcludenti non rappresentino più i cittadini. Sono "Attaccati alla poltrona" e alla difesa di se stessi e dei propri privilegi. Io sono sicuramente una persona di centro-destra che non si sente rappresentata da Letizia Moratti. Ricordo che, unica in Italia, ho lasciato la poltrona di

assessore alla salute perché non ho voluto votare l'Ecopass che non assicurava assolutamente una diminuzione degli agenti inquinanti (ricordiamo le mamme contro lo smog che si battono a tutt'oggi per il diritto alla salute dei loro figli). Non volevo avallare lo "Smog a pagamento" e tantomeno le politiche che usano i soldi dei milanesi per finanziare i campi rom anziché destinarli in aiuto delle famiglie indigenti alle quali vengono sottratti gli alloggi per destinarli ai nomadi. Il mio non è razzismo ma l'attuazione della Costituzione. Se è vero che chi nasce sul territorio italiano ha diritto alla cittadinanza non vedo la motivazione di un distinguo. I Rom sono Italiani giuridicamente e devono comportarsi come gli altri cittadini. Un uomo corre estreme difficoltà a corre da solo una donna intraprende un percorso quasi impossibile perché nessuno la vede slegata a una organizzazione per antonomasia ma è fondamentale provarci e dare l'esempio.

Milano offre cinema, teatri, presentazioni di libri ma il cittadino medio, che lavora, non riesce a partecipare a queste opportunità. Come si possono rendere usufruibili queste offerte ai più? Alla luce di queste considerazioni si potrebbe promuovere un quartiere "Sicuro" dove le persone, magari portando al parco i figli, (modello già sperimentato con suc-

cesso a Londra), possano partecipare alle iniziative per la città?

Credo che si possa fare e si debba fare per rendere tutti gli eventi più accessibili soprattutto per dare un luogo sicuro di relax alle mamme e ai loro figli. Si potrebbe creare una rete capillare di informazione tramite il posizionamento di pannelli segnalatori alimentati con energia rinnovabile che informino delle offerte della città. Si potrebbero posizionare alle fermate dei mezzi pubblici per assicurare una adeguata visibilità.



L'edilizia popolare è ferma dagli anni sessanta: non si costruiscono nuove case e si mal gestiscono le esistenti, assegnandole, il più delle volte a delle persone il più delle volte appena stanziate sul territorio e tollerando l'abusivismo su larga scala. Quali proposte a riguardo offre alla cittadinanza?

Innanzitutto dico subito che nel mio programma esprimo la volontà assoluta di dare priorità ai milanesi richiedendo dieci anni di residenza e il lavoro continuativo a Milano e dintorni. Purtroppo i recenti scandali mostrano una gestione non trasparente da parte dell'Aler e di altri enti come il Pat (Pio Albergo Trivulzio). E' scandaloso vedere un Aler che spende per ristrutturare case per vip per assegnarle a canoni sociali invece che mettere in sicurezza cinquemila alloggi sfitti che possiede a Milano. Bisogna incominciare a pensare a una politica di abbattimento degli edifici obsoleti e impossibili da mantenere in favore della costruzione di nuovi più vivibili. La riqualificazione andrebbe innanzi tutto a vantaggio delle parti più delicate della popolazione donne, bambini e anziani che poi costituisce la maggioranza degli abitanti. Inoltre bisognerebbe incentivare una politica di riscatto da parte degli inquilini.

L'Ecopass non ha risolto i problemi dell'inquinamento. Quali strumenti adatterete per raggiungere dei parametri accettabili per la salute della popolazione?

Come avevo detto già nel 2007 entrando in conflitto con Letizia Moratti "Eco pasticcio" ha solo messo le mani in tasca dei cittadini e si è rivelato inutile sia per l'ambiente che per il traffico. Abolirò l'Ecopass! Si sono persi cinque anni. Bisogna adottare politiche regionali ed incentrare l'intervento sulle sostituzioni delle caldaie e dei mezzi pubblici inquinanti e non sulla penalizzazione del cittadino. Bisogna promuovere la realizzazione delle infrastrutture materiali come le linee metropolitane e immateriali quali le fibre ottiche per mettere in rete la città e i mezzi pubblici. Togliero i Giambo-tram per sostituirli con tram più piccoli e frequenti.

Quali sono le cose che vorrebbe fare per prime se diventasse sindaco?

Instaurerò il quoziente familiare per dare sostegno alle donne e alle famiglie con anziani a carico. Aumenterò l'assistenza domiciliare. Nel campo economico mi impegnerò a sostenere la piccola media impresa con un fondo di garanzia al prestito e con incentivi per offrire lavoro alle donne e a chi ha perso il posto di lavoro e ha più di cinquanta anni. Inoltre sto portando avanti una iniziativa denominata "Una Equitalia più equa" chiedendo a favore delle imprese e del comune cittadino che Equitalia conceda rate più lunghe senza interessi di riscossione e che venga concessa la sospensione del pagamento in caso di ricorso.

Barbara Marugo